

L'Eni nel 2022 ha raddoppiato gli utili speculando sul prezzo del gas

Gli utili registrati da ENI, la multinazionale petrolifera, per l'anno 2022 sono stati di ben **20,4 miliardi di euro**, una cifra doppia rispetto a quella registrata nel 2021. Stando a quanto dichiarato dalla compagnia, i "profitti più alti di sempre" sono dovuti ad "un andamento eccellente" dei settori dell'esplorazione e della produzione di idrocarburi (16,4 miliardi), della vendita di gas (oltre 2 miliardi), della raffinazione e della vendita di petrolio e di semilavorati (1,9 miliardi). Tuttavia, risulta difficilmente credibile che la **crisi energetica** dell'ultimo anno e la relativa **speculazione** non abbiano contribuito. Nonostante la "priorità di decarbonizzazione" più volte ribadita dall'azienda, inoltre, gli utili del Cane a Sei Zampe verranno in buona parte reinvestiti nel settore maggiormente responsabile della crisi climatica, ovvero il fossile.

L'ad Claudio Descalzi lo ha detto chiaramente: «le priorità strategiche restano confermate: continueremo a investire per assicurare la **stabilità e regolarità delle forniture** per soddisfare il fabbisogno energetico e per decarbonizzare le nostre attività e l'offerta ai clienti, mantenendo la disciplina finanziaria indispensabile per garantire ritorni attrattivi agli azionisti». Questi [sottolinea](#) anche come «Nel 2022 ci siamo fortemente impegnati non solo nel progredire nei nostri obiettivi di sostenibilità ambientale, ma anche nel garantire la sicurezza energetica all'Italia e quindi all'Europa, costruendo una diversificazione geografica e delle fonti energetiche», vantando di poter «rimpiazzare in modo definitivo il gas russo entro il 2025».

Tuttavia, secondo ReCommon e Greenpeace, l'azienda **starebbe facendo solo del greenwashing**, in quanto la gran parte degli investimenti sarebbe ancora riservata al settore delle fonti fossili. «Puntare ancora sul gas significa condannare le famiglie e le imprese italiane a **pagare bollette molto care** anche nei prossimi anni» [scrivono](#) le due associazioni in una dichiarazione congiunta. Il tutto «nonostante l'Agenzia Internazionale per l'Energia abbia raccomandato di evitare nuovi investimenti in petrolio e gas per riuscire a limitare l'aumento della temperatura media globale entro la soglia di sicurezza di 1,5° gradi Centigradi». Già nel 2022, degli otto miliardi di euro di investimenti tecnici di ENI, il 79% ha interessato il solo comparto per lo sviluppo di giacimenti di idrocarburi, in particolare, in Egitto, Costa d'Avorio, Congo, Emirati Arabi Uniti, Messico, Iraq, Italia e Algeria. L'investimento nel settore delle energie rinnovabili non rappresenta per l'azienda che **una cifra residuale**, [superata](#) persino dalle attività di raffinazione e di marketing. Ad essere residuali sono anche gli utili che derivano dal settore.

Appellandosi all'incostituzionalità e all'incomprensibilità della [norma](#) sulla tassa degli extraprofitti, inoltre, ENI si è **rifiutata di pagarla** (e come lei diverse altre aziende del settore che hanno registrato profitti da capogiro alla chiusura del 2022). La norma, pensata per mitigare l'effetto del caro bollette sulle famiglie, non è piaciuta alle aziende del fossile,

L'Eni nel 2022 ha raddoppiato gli utili speculando sul prezzo del gas

che hanno versato solo in parte o non hanno versato affatto la cifra dovuta. ENI, dal canto suo, **ha sempre [negato](#)** che le proprie attività avessero generato extraprofitti.

[di Valeria Casolaro]